

Prosecco e tumori le colline isola felice tra laguna e monti

Apri con Adobe Acrobat



BELLEZZA Le Colline del Prosecco, panorama mozzafiato

►Studio dell'Usl: nella Marca risulta una mortalità sotto la media veneta

►Cinquetti: «Non c'è alcuna correlazione provata tra le coltivazioni e le neoplasie»

CONEGLIANO

«Correlare il Prosecco ai tumori è una cosa che non ha fondamento scientifico». Sandro Cinquetti, responsabile dell'Igiene pubblica dell'Usl della Marca, usa toni definitivi. La conferma arriva dall'ultimo studio eseguito dal dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria, che ha firmato assieme a Mauro Ramigni, responsabile del servizio di epidemiologia, sul tasso di mortalità precoce per cancro (cioè sotto i 75 anni) in ogni singolo comune del trevigiano. I risultati sono confortanti. I trevigiani stanno meglio dei loro vicini di casa: in particolare di quelli che abitano verso la laguna e sulle montagne bellunesi. A cominciare proprio dalla zona delle colline del Prosecco.

IL TERRITORIO

«È un territorio, come il resto della provincia, che ha dei comportamenti positivi di carattere generale - spiega Cinquetti - un reddito medio della popolazione più elevato rispetto al resto del Veneto, abitudine a un'alimentazione più ricca di frutta e verdura e maggiore abitudine all'attività motoria rispetto ad altre realtà. A questo si aggiungono diagnosi sempre più precoci, con possibili-

SOLO SEI COMUNI SUPERANO LA MEDIA (PER GLI UOMINI): MOTTA, CESSALTO MONASTIER, ZENSON CHIARANO E MEDUNA

tà chirurgiche buone e un miglioramento importante delle disponibilità terapeutiche. Il risultato sono indicatori migliori dal punto di vista dello stato di salute della popolazione».

L'INDAGINE

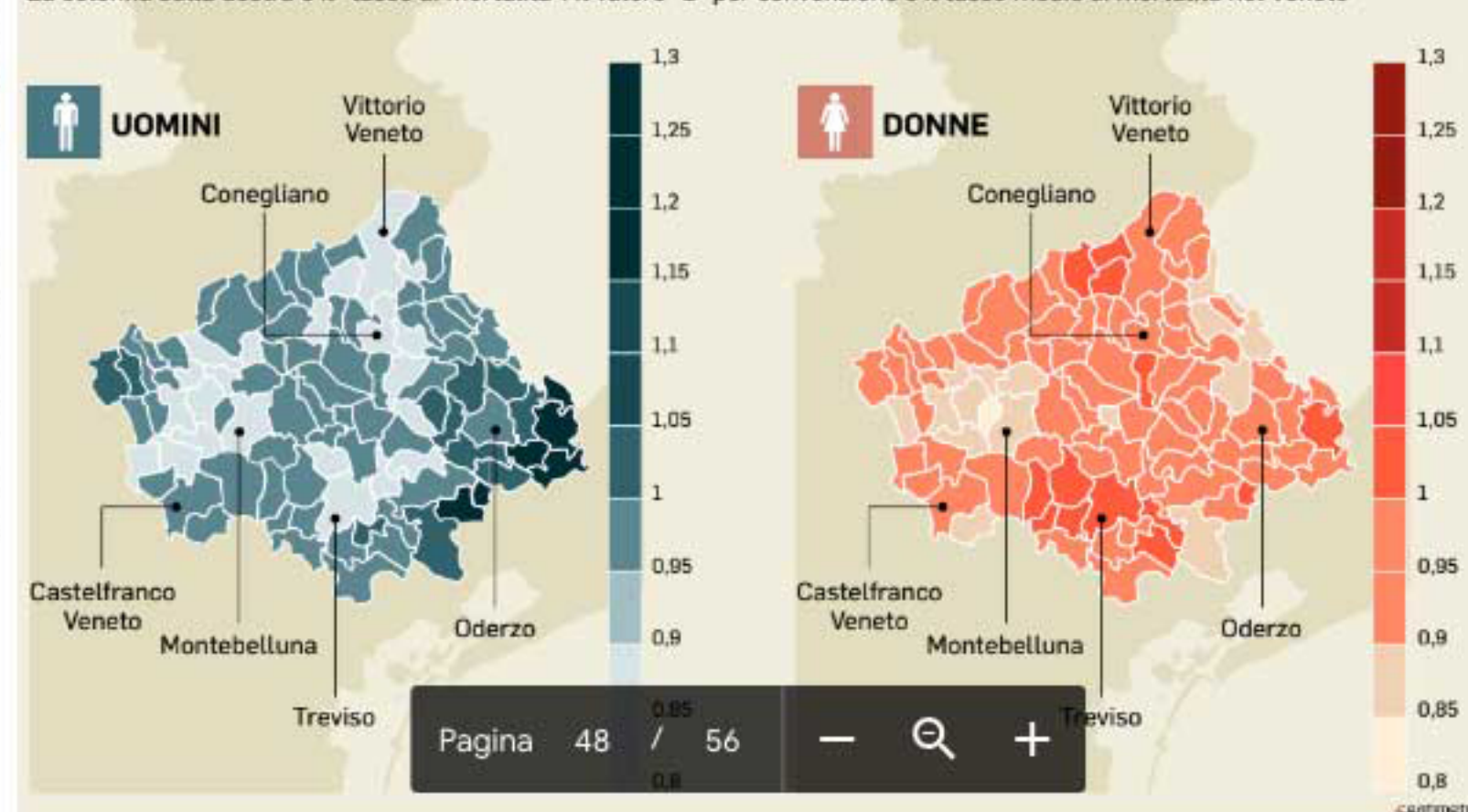
L'indagine statistica dell'Usl ha preso come riferimento la media dei decessi in Veneto a causa di tumore e l'ha paragonata alla situazione di ogni comune della Marca. Gli ultimi dati elaborati

dall'associazione italiana di oncologia medica, contenuti nel report "I numeri del cancro in Italia", indicano per il Veneto una quota di decessi pari a circa lo 0,3% degli abitanti in un anno. Il trevigiano è in linea, e in buona misura anche sotto, tale media. Qui, nello specifico, il tasso di mortalità negli uomini con meno di 75 anni per tumore si attesta a meno di 150 decessi ogni 100mila abitanti. E nelle donne, sempre sotto i 75 anni, è costantemente

sotto i 100 ogni 100mila abitanti. Mentre nelle zone della laguna e della montagna la mortalità precoce sale anche del 30% rispetto alla media regionale. Solo sei comuni trevigiani superano del 10% la media regionale per quanto riguarda gli uomini: Motta di Livenza, Meduna, Monastier, Zenson, Chiarano e Cessalto. Treviso è sotto la media. Per quanto riguarda le donne, invece, nessun comune della Marca è oltre la media. «Nel Veneto si muore di più

Mortalità precoce per tumore

La colonna sulla destra è il "tasso di mortalità". Il valore "1" per convenzione è il tasso medio di mortalità nel Veneto



«PER FENOMENI GENETICI E AMBIENTE SI MUORE DI PIÙ NEL VENEZIANO E NELLA MONTAGNA BELLUNESE»

per tumore nell'area della laguna e nell'area della montagna bellunese. Per vari fenomeni, ad esempio genetici e ambientali - evidenzia il responsabile dell'Igiene pubblica - in mezzo c'è una fascia in cui la mortalità per tumore è veramente contenuta». È in questa fascia che si trova la Marca.

LE DIVERSITÀ

«I motivi di questa differenza sono riconducibili a fattori genetici, allo stato socio-economico che si collega con l'alimentazione e con l'attività fisica e al consumo di tabacco e alcol, che giocano un ruolo meno importante», specifica Cinquetti. «Qui la situazione è buona, fermo restando che stiamo parlando di tumori - aggiunge - la realtà trevigiana non registra allarmi per quanto riguarda i dati di salute in relazione ai tumori». La qualità della vita nella Marca si conferma ad alti livelli. Questo nonostante i diversi nodi ambientali. L'indagine è nata proprio da uno di questi. L'Usl ha eseguito lo studio per controllare lo stato di salute degli abitanti di Paese in relazione al maxi-sequestro di 200mila tonnellate di materiale che non sarebbe stato bonificato stivato nella cava Campagnole di Padernello. E poi ha allargato il cerchio passando al setaccio i registri di mortalità fino al 2017. Non c'è troppo da festeggiare, chiaro. Ma almeno si ha la conferma che le attività di prevenzione stanno dando i loro frutti.

Mauro Favaro